

Epilogo

(quasi una introduzione)

1a

I pochi che mi conoscono sanno che non sopporto chi critica l'arte senza farla (o tentare di farla): scrivere endecasillabi, tracciare segni, comporre pentagrammi...

Che farei se un malato di senno specializzato a criticare ciò di cui non ha esperienza esercitasse il suo titolo più/meno accademico, più/meno di mestiere intorno alla mia poetica? Lo ascolterei quel tanto (non troppo) se mi dicesse cose buone: sì, per vanità. Meno peggio sarebbe che mi dicesse cose profonde. Ma se mi dicesse cose appena/appena tristi (non triste) come succede e si ciarla nella smisurata provincia cui appartengo, lo ignorerei/lo disprezzerei/lo manderei a fare in... – le tre cose insieme.

Detta la bestialità, riconosco che le mie poesie potevano essere presentate, meglio che da me, da altro artista e possibilmente poeta. Sarebbero però occorse due condizioni: la prima – oggettiva – che questa persona fosse stata disposta a farlo; la seconda – soggettiva – che mi fosse stata amica senza essermi convenevolmente benevola (il che non è poco). Ma non mi gira intorno gente del genere.

2a

Quand'anche però – penso – avessi trovato questo 'buon amico poeta', per farmi dire che le mie poesie gli sono piaciute/non gli sono piaciute, alcune sì e altre no, o solo una o poche e il resto da buttar via? E farmelo dire per una sforacchiatissima estetica – la sua – raccapezzata chi sa dove (con cui, però, non mi sarei raccapezzato sicuramente io) – per farmi dire questo?

Ogni critica d'arte/di mestiere, secondo me, si risolve in una verniciatura di idee dedotte, condotte, indotte... E sempre dotte/false, manierate, ipocrite/costruite: idee sostanzialmente di 'potere', che includono/escludono, promuovono/bocciano, premiano/castrano chi si vuole e conviene in quel preciso momento.

Soprattutto – sono convinto – questo genere di critica d'arte è passiva rispetto alla sua entità di riferimento (opera, processo, autore). Peggio, nevrotica... Perciò pericolosa: particolarmente per chi non ha carattere per difendersene, come avviene il più delle volte (qui però io non sono più in causa, ché so bene difendermi).

3a

Più precisamente, ritengo che la critica d'arte/di mestiere sia nevrotica (quindi pericolosa) per il seguente motivo.

Il suo 'autore' (sottospecie di tecnico di scuola/di turno/di moda) ha costantemente la consapevolezza di non essere un artista, pur desiderandolo – ecco il primo punto. Anzi lui lo desidera (di essere artista) con tutta l'anima; seppure non lo ammetta, esplicitamente, o quando addirittura non tenda a dimostrare l'esatto contrario. Ma se qualche volta, invece, lo ammette, lo fa da sornione, confidando a chi l'ascolta di "aver rinunciato ad essere un artista da sempre/da tempo/da bambino", e però giustificandosi col benevolo/falso autocompatimento d'aver preferito essere "un critico valente piuttosto che un artista mediocre".

Per cui questo critico di mestiere, sapendo bene da una parte di non avere la qualità del genio (il genio è creativo) e vivendo dall'altra, lucidamente, il dubbio d'appartenere a una classe inferiore rispetto a quella degli artisti che va criticando, diviene (è probabile che divenga) cattivo – ecco il

secondo punto. Cattivo per rivalsa, per orgoglio, per un senso dilatato della sua parità mancata di uomo qualitativo e di genio autentico: cattivo nell'animo prima che nell'intelletto... (io dico che il critico d'arte, di professione o mestierante, è 'fenomenologicamente' intelligente perché capisce e sente l'arte quanto 'noumenicamente' impotente perché non sa farla).

1b

Su di me poeta c'è poco da dire e molto. Io posso dire innumerevoli cose, tutte mutevoli, contraddittorie e in-condivisibili; o definitive. Altri possono dirne di meno, poche/pochissime, se non addirittura niente.

Posso dire, ad esempio, che mi definisco 'poeta' perché ho scritto poesie – è un dato di fatto. Avendole scritte con continuità, penso di essere dotato, nel complesso, di 'temperamento artistico'. Per questo stesso motivo, più genericamente, mi considero un 'creativo' (sono parole sinonime 'poeta', 'artista' e 'creativo' ma di diversa gradazione/forma/collocazione in qualsivoglia contesto discorsivo).

Oppure posso dire: sì, sono dotato come qualunque comune persona di 'sostanza' creativa. Ma avendo avuto in sorte un particolare contenitore personale/interno (corpo, mente, spirito) mi è scappata fuori la mia attitudine a che esprimessi i miei 'contenuti' in termini di arte. La quale arte, influenzata/sollecitata a sua volta dall'altro contenitore esterno/ambientale (famiglia, esperienza, città, ecc.) ha finito con l'assumere 'forma' poetica – ecco, posso dire questo ed altre cose del genere di me/su di me... (o contro di me).

2b

Con questo intendo (al limite della teoria) che ogni uomo può dimostrare di essere un 'creativo' solo creando le sue opere. E lo stesso uomo può dimostrare di essere un 'artista' solo scegliendo di fare opere vane e belle (appunto l'arte). E ancora dimostrare d'essere un 'poeta', scrivendo poesie/soltanto poesie – tutto qui.

In questo senso l'illusione fondante/il giudizio stroncante, un riconoscimento/il mancato riconoscimento, l'omologazione ufficiale/la mancata omologazione ufficiale; altrimenti sentirsi dire dall'esterno "tu saresti creativo/artista/poeta se..." o il contrario "tu non saresti..." (ma anche solo supporre dall'interno "io potrei essere/vorrei poter essere/m'incoronerei tanto volentieri ad essere..." ecc.) beh, non cambia la verità cruda: o sei creativo/artista/poeta – creativo nella sostanza, artista nel contenuto, poeta nella forma – o non lo sei. Se lo sei, la cosa si vede/si tocca; se non si vede/si tocca niente, beh cambia registro ch  fai altro.

Cos  che in definitiva potrei predicare al mondo: PRIMO PUNTO – ognuno prenda (dovrebbe prendere) coscienza della propria creativit ; SECONDO PUNTO – chiunque abbia un'indole che trascini verso il bello (non verso l'utile, o l'etico, o il logico, o il metafisico) metta/potrebbe mettere mano all'arte impastando materiali; TERZO PUNTO – chi lo fa, solo chi ha domestichezza con il materiale delle parole (piuttosto che altro materiale) scriva/pu  scrivere o scriver  prima o poi poesie, sicuramente. Al riguardo – veramente chiudo – non c'  niente/proprio niente altro da dire e da bestemmiare.

3b

Tuttavia – è vero – le proprie poesie possono sembrare brutte. E la propria arte convincere piuttosto di smettere di farla. E il proprio potenziale creativo restare in coma profondo. Allora?

A questo punto taglio con l'accetta... Nel caso del coma ci si ha da svegliare, scegliere un'attività creativa qualsiasi e produrre la propria opera – questo e nient'altro. Nel caso della non/convincione della propria espressione artistica, si hanno da compiere continue immersioni nel proprio auto/convincimento fino a cambiare idea (oppure si cambia arte e si riprova). Nel caso infine della bruttura delle proprie poesie (questo potrebbe riguardarmi, ma sono io a stabilirlo) si correggono i propri versi rivisitandoli continuamente/ossessivamente, come a farli crescere con il proprio sé.

“Ma gli altri che pensano/che potrebbero pensare?...”
No, gli altri non contano: sono contorno/un diversivo. Sono lo sfondo inutile e superfluo contro cui si staglia ogni creativo/artista/poeta.

1c

Le mie poesie sono la mia vita: ne ho scritte fin da ragazzo, lasciandole di volta in volta decantare, ma riprendendole di continuo.

Ah queste mie poesie riprese ad ore/ad anni/a cicli!... E riprendendole tuttora (né mancherò di farlo anche nella bara).

Le mie poesie mi riassumono, sono condensate, mi rappresentano: come simboli, come mandala. Esse sono la riduzione ai minimi termini della mia esistenza. Costituendo privilegiatamente – ben inteso – il mio promemoria nell'altra vita.

2c

Inoltre, le mie poesie mi piacciono perché sono il solo a capirle: interamente/totalmente (includendoci le inevitabili incomprensioni di me, ma quiete/amica-li/complici).

E mi piacciono perché metriche. La mia metrica – sorta di geometria confidenziale/parolaia – è il metodo/forma più efficace che ho stabilito di fissazione e definizione (altri direbbe imbalsamazione) della mia vita creativa/artistica/poetica.

Infine le amo – le mie poesie – come mie creature.

3c

Per tutto questo (ripeto con certa nausea) mi dichiaro/mi promuovo/m'illudo d'essere un creativo nella sostanza, un artista nel contenuto ed un poeta nella forma.
Et voila!

“Ma all'esterno (ancora???) con quale riscontro/con quale consenso!...” Sì, gli altri/gli altri... Io soltanto insisto nel punto 3B/ultimo periodo.

Eh quando si dice il presuntuoso, il paranoico, il solipsista.

Le poesie: accompagno il papà, ah mi ricordo, albale, alcolizzato, annaspìo, antagonismo, anticonformismo, arabesco, archètipo, aristocrazia, assialità, auto/caricatura, auto/iniziazione 1, auto/iniziazione 2, auto/iniziazione 3, auto/iniziazione 4, auto/iniziazione 5, auto/psicanalisi, avvertimento, berlaimont, bilancio, borgo, budda, buvette, canzoncina, casa/città, chiosco/incidente, circùito, cittadina, come nel giuoco, conclusione, consiglio, continuum, contrasti, costa azzurra, culturale 1, culturale 2, culturale 3, culturale 4, curioso eh, dal treno, dedichetta millenaria 1, dedichetta millenaria 2, dedichetta millenaria 3, desiderio/no, desiderio/sì, destino 1, destino 2, dibattito, dio prima della genesi, dio scovato da me, dio venturo che ricreo, disistima di pelle, divenire, donna 1, donna 2, donna 3, donna 4, editoriale 1, editoriale 2, elezioni, episodico amico, erotismo da bràdipo, esagono 1, esagono 2, escatologia/auto, esercente mediocre, esigente, esisti, estate quaternaria, eunjeong, fantasmagoria, filosofia tradizionale, fingere 1, fingere 2, flashback, formicolio, frantoio, fugace, fuga, fuori luogo, futuro, generale, gestualità/sequenza 1, gestualità/sequenza 2, gestualità/sequenza 3, gestualità/sequenza 4, gestualità/sequenza 5, gestualità/sequenza 6, gestualità/sequenza 7, gita scolastica, giuramento 1, giuramento 2, gnosi/scapigliatura, gotica, ho quadrato..., identità, ieri/oggi/domani 1, ieri/oggi/domani 2, ieri/oggi/domani 3, immerdamento, immobilità, incontro pezzente, incubo annoso, indottrinamento binario, infanzia 1, infanzia 2, infanzia 3, ingranaggi stagionali, innesco, in/praticità, in silice/in nuce,

insonnia, in terrazza, interrogativo/esclamativo, intervento politico, intuizione, inverno metafisico, invidia, io 1, io 2, io 3, io 4, io 5, io 6, io 7, io 8, io 9, io 10, io 11, io/lei/qualsiasi 1, io/lei/qualsiasi 2, io/lei/qualsiasi 3, io intravisto appena, io ontologico, ipotesi escatologica, laboratorio gestuale, la porta dell'inferno, la prostituta, la resa dei conti, largo/lungo/alto, lastricazione urbana, lavoro interiore, lettera a poetessa 1, lettera a poetessa 2, lezioni di alta cultura, liceo spento, limite 1, limite 2, lucidità, luna park, macchina canticchiante, magia, mamma, mancanza di ideali, mare, marinetti, masturbazione bella, materia, mattina, matto/morte/diavolo, mediocre, mente(l)mente, meta/cospetto, micro/macro, mi guardo/ti guardo, milionesimo aspetto, miriam/appuntamento, mi suggerisco da me, mitomane, modelli odissei, negativi/affermante, nodo, noemi/aerobica, non è facile, non mi soffermo, noumeno, nuova istituzione, odile, offertissima, un tempo/ieri/oggi, omega, oracolo 1, oracolo 2, oracolo 3, oracolo 4, oracolo 5, ostile, outsider, padre/incidente, paesaggio, papessa/eremita/stelle, paranoia, partenza archetipica, passato, passeggiata, passo su passo, pazienza, pensiero atzeco, percezione, pesantezza, pianeta terra, pioggerella perugina, pittrice che si mostra, placebo, poesia tridimensionale, poliomiolitico, praxis, preghiera adolescente, preghiera solare, preparativi, primavera, primi passi, professoressa totemica, profilo odierno, pronostico di sbarre, punto a capo, quando fu..., quando la città è prigione, quesito comico, quesito tragico, quesito tragicomico, quieto ossesso, quinta elementare, quotidianità muliebre, radicalismo, ragazza marocchina, rarefazione, recital, ridimensionamento,

riflessione compagna, rifugio nella poesia, rimprovero, risveglio, rivolta, saggio, sciupato/coriaceo, sconcio, scongiuro, se mi gettassi..., se mai potrò un bilancio, sempre 1, sempre 2, senso di me equilibrato, sfuggire alla noia, sisifo, smemorata, socialità, soldato/liturgia, spettacolo minimo, spostamento ternario, sprecato, straccione, studio per modificarmi 1, studio per modificarmi 2, surreale, tao 1, tao 2, tao 3, tasso di solitudine, tautologico/furbo, temperata saviezza, thanatos petulante, titano, totale, trasfigurazione/alibi, trave/pagliuzza, tre/puttane/'P', tridimensione 1, tridimensione 2, tridimensione 3, tridimensione 4, tridimensione 5, tridimensione 6, trincerato nel sei, ufficio 1, ufficio 2, ufficio 3, ufficio 4, ufficio 5, ufficio 6, ufficio 7, ufficio 8, ufficio 9, ultimo mare, una ragazza in banca, una ragazza in libreria, un consiglio qualsiasi, un po' di schizofrenia, uomo, un tempo/ieri/oggi, valeva la pena?, vecchio, via baglioni, via delle prome, vi pare?, voglia di affinità, voglia d'introversione, vox clamantis, zampe d'aurora (majakovskij), zeri necessari, zia elena, zoo 1, zoo 2, zoo 3, zoo 4, zoo 5, zoo 6, zoo 7, zoo 8, zoo 9, zoo 10, zoo 11, zoo 12, zoo 13, zoo 14, zoo 15, zoo 16, zoo 17, zoo 18, zoom.